

**REPORT OMS** fotografa una realtà in chiaroscuro: da un lato segnali di progresso, dall'altro criticità strutturali

# Sanità senza confini? Inclusione dichiarata, accesso ancora negato



“I sistemi sanitari sono veramente universali solo quando servono tutti.” Nel mondo contemporaneo, la salute dei migranti e dei rifugiati rappresenta una delle sfide più complesse e decisive per i sistemi sanitari. Il nuovo report dell'OMS fotografa una realtà in chiaroscuro: da un lato emergono segnali concreti di progresso, dall'altro persistono criticità strutturali che mettono in discussione il principio stesso di universalità delle cure.

Oggi oltre un miliardo di persone vive una condizione di mobilità, tra migrazioni interne e internazionali, un fenomeno che non è più marginale ma strutturale e che incide profondamente sulle politiche sanitarie globali. In questo scenario, oltre 60 Paesi su 93 dichiarano di aver integrato le esigenze di migranti e rifugiati nelle proprie politiche sanitarie. Un dato che segna un cambio di paradigma: la salute dei migranti non è più considerata un tema separato, ma parte integrante della salute pubblica. Tuttavia, il quadro resta fortemente disomogeneo. Solo il 30% degli Sta-

ti promuove campagne contro la discriminazione sanitaria, mentre meno del 40% forma operatori sanitari in grado di gestire cure culturalmente appropriate.

Ancora più critico è il dato sulla raccolta dei dati: appena il 37% dei Paesi monitora sistematicamente la salute delle popolazioni migranti, rendendo difficile pianificare interventi efficaci. Le conseguenze di queste lacune sono evidenti. Migranti irregolari, lavoratori stranieri e studenti internazionali incontrano ostacoli concreti nell'accesso ai servizi: barriere linguistiche, limiti burocratici, discriminazioni e scarsa alfabetizzazione sanitaria. Queste difficoltà si traducono in un maggiore rischio di abbandono delle cure, con ricadute su malattie croniche, salute mentale e diffusione di patologie infettive. Eppure, il report sottolinea un elemento chiave spesso trascurato: investire nella salute dei migranti non è solo una scelta etica, ma anche economica. Sistemi sanitari inclusivi riducono i costi nel lungo periodo, migliorano la produttività e rafforzano la resilienza complessiva delle società. Non a caso,

l'OMS evidenzia come migranti e rifugiati non siano soltanto beneficiari, ma anche attori fondamentali: operatori sanitari, caregiver, risorse per il tessuto sociale.

Restano però nodi irrisolti. Solo il 42% dei Paesi include queste popolazioni nei piani di emergenza sanitaria e la loro partecipazione ai processi decisionali è ancora marginale. Una mancanza che indebolisce la capacità dei sistemi sanitari di rispondere in modo equo ed efficace alle crisi. In questo contesto, l'OMS rilancia un appello chiaro: trasformare gli impegni in azioni concrete. Servono dati migliori, formazione specifica, politiche inclusive e una cooperazione internazionale più strutturata, attraverso strumenti innovativi come le cartelle cliniche digitali interoperabili a livello globale. La salute globale non è più una somma di sistemi nazionali: è uno specchio della nostra capacità di includere ancora oggi incompleta.

**Giovanni Ianni**



Peso:61%



Peso:61%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001